

## IL RESTAURO DEL CHIOSTRO DEL CARMINE

18 marzo 2005

Mario Colella<sup>1</sup>

La splendida opportunità di restaurare il chiostro della chiesa della Madonna del Carmine<sup>2</sup>, appena concluso, ha permesso un nuovo e in parte inedito studio di questa architettura.

Il chiostro è addossato alla corpo Quattrocentesco della chiesa progettata da Bernardo da Venezia nel XV secolo e conclusa in forme gotiche dopo il 1456<sup>3</sup> da Pietro Solari.

Nelle ormai oggi difficilmente leggibili tracce della Milano rinascimentale delle corti, dei cortili e dei complessi degli ordini religiosi, questo chiostro compare plausibilmente nel XVI secolo e sicuramente non dopo, come fulcro dell'importante complesso dei Gesuiti. A conforto di ciò la pianta del 1680 che riproduce la celebre stampa di Antonio Lafrery del 1573<sup>4</sup> che raffigura la chiesa circondata da orti e pertinenze lungo il fianco dell'attuale via del Carmine e da questo piccolo chiostro e da un grande edificio a corte, verosimilmente un grande chiostro oggi scomparso testimoniato oggi forse nel solo attuale sacrestia.

In formazioni utili per ricostruire l'origine del chiostro e dell'intero complesso lo ha fornito uno degli affreschi meglio conservati, quello della prima lunetta raffigurante uno scudo araldico del Reverendo Cornaccioli indicato in iscrizione su carteggio come alunno del collegio Carmelitano e Vescovo di Bobbio (?), scritta datata 1776.



Figura 1 Inizio della fase di rimozione intonaco marrone e messa in luce affresco della quarta lunetta.



Figura 2 Affresco della quarta lunetta raffigurante uno scudo araldico con timpano architettonico curvo e volute e coccarde. La finestra della sacrestia artistica del Quadrio, realizzata a inizio XVII secolo, taglia e rompe l'affresco precedente.

<sup>1</sup> Mario Colella è direttore tecnico del Consorzio per la conservazione delle opere d'arte Servabo. Responsabile dell'intervento di restauro in corso con l'alta sorveglianza della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Lombardia Occidentale, ufficio di Milano. Per maggiori informazioni [servabo@virgilio.it](mailto:servabo@virgilio.it).

<sup>2</sup> Quest'intervento è ha fatto parte di una lunga fase di fondamentali opere commissionate dalla Parrocchia della Madonna del Carmelo, nella persona del Parroco con la collaborazione e consulenza e direzione lavori degli architetti A. Navone e S. Sganzerla.

<sup>3</sup> Corrina Morandi, in Milano, TCI, Milano, 1998, agg. 2000, It. 2.1, pag. 248 – 249.

<sup>4</sup> Pv 9 1 – 23 Raccolte delle stampe Achille Bertarelli, Milano.

L'intervento di disialbo, ovvero di rimozione di recenti vernici e strati di intonaco dalla superficie ha riportato il luce **inedite lunette affrescate** raffiguranti le armi e l'araldica di uomini illustri che, molto verosimilmente, hanno frequentato, facendone parte, l'ordine e questo suo tempio.

I numerosi interventi di aggiunte e manomissioni sulla chiesa hanno probabilmente interessato marginalmente questo chiostro che si è quindi conservato in maniera omogenea sino a circa venti anni fa quando un intervento edile molto poco rispettoso ha diviso in due il chiostro, ne ha distrutto buona parte degli affreschi e ha coperto il tutto con uno spesso strato di vernice plastica.

L'intervento di restauro da noi eseguito si è concentrato in particolare nella rimozione dei segni di questa ultima maldestra manomissione.



Figura 3 Affresco della quarta lunetta. Particolare del capitello a volute che sorregge l'arco curvo inscrivente l'arma e l'araldica di questo per ora ignoto uomo illustre dei Gesuiti.

L'analisi dei film pittorici e l'osservazione delle stesure di intonaco affrescato ha notato come in almeno due delle lunette lo stemma nobiliare d'appartenenza sia stato sostituito. E quindi probabile che i fasi successive, spalmate su di un arco di tempo di oltre un secolo, gli stemmi siano stati sostituiti, tolti o sovrascritti.



Figura 4 Inizio della fase di rimozione intonaco marrone e messa in luce affresco della seconda lunetta.



Figura 5 Affresco della seconda lunetta raffigurante uno scudo araldico con timpano architettonico curvo e volute e coccarde.



Figura 6 Affresco della prima lunetta raffigurante uno scudo araldico del Reverendo Cornaccioli Alunno del collegio Carmelitano e Vescovo di Bobbio (?). Datato 1776.



Figura 7 Ottava lunetta in fase di chiusura delle lacune con malta di calce e polvere di marmo analoga a quella antica.



Figura 8 Particolare affresco quarta lunetta in fase di disialbo. L'intervento ha riportato in luce questa fascia alla base delle lunette con forse il nome o epitaffio dell'uomo illustre rappresentato.



Figura 9 Particolare affresco quarta lunetta in fase di ritocco pittorico.



Figura 10 Parete del lapidario. In questo punto del chiostro sono stati concentrati i reperti provenienti dalla demolizione di edifici cittadini. Verosimilmente dalla demolizione del vicino castello Visconteo o di altri edifici civili o religiosi.